



Da sinistra Giuseppe De Filippis, Antonino Mazzone, la presidente del Rotary Parchi Ernestina Ricotta e il direttore generale dell'ex Azienda ospedaliera di Legnano, Massimo Lombardo (foto Redazione)

Mazzone: «I medici riscoprono l'umanità»

LEGNANO - Sapere, saper essere e saper fare: queste le tre caratteristiche che ogni medico dovrebbe possedere. In altre parole, le conoscenze acquisite sui banchi dell'università non bastano se alle stesse non si abbinano anche l'esperienza sul campo e l'umanità, che non s'impara né si compra. È questo, in sintesi, il messaggio lanciato dal professor Antonino Mazzone, direttore del Dipartimento di Area Medica dell'Asst Ovest Milanese e primario del reparto di Medicina dell'ospedale di Legnano, nella serata che, organizzata dal Rotary Parchi Alto Milanese presieduto da Ernestina Ricotta, lo ha visto in qualità di ospite e relatore. Accompagnato da Massimo Lombardo, Giuseppe De Filippis e Giancarlo Iannello, rispettivamente direttore generale, direttore sanitario e direttore socio-sanitario dell'Asst Ovest Milanese, Mazzone ha parlato del "Rapporto medico paziente nell'era digitale", spie-

gando quanto l'apporto della tecnologia sia sta rivelando utile.

Grazie a semplici strumentazioni come tablet e cellulari, oggi il paziente può tenere monitorati i propri parametri vitali e inviarti in tempo reale al medico: questo comporta una riduzione dei costi di assistenza, l'annullamento delle distanze, la possibilità di controlli più regolari, nonché la tempestività della diagnosi e della terapia. Questo è stato dimostrato anche dal progetto che aveva interessato l'Ambulatorio legnanese di Continuità Assistenzale e che aveva, in effetti, portato a una diminuzione dei ricoveri e una migliore qualità di vita, per i pazienti, che si sentivano anche più sicuri pur restando al proprio domicilio. Ma se il computer può sostituire il professionista sul fronte del sapere, il saper fare e il saper essere restano prerogative della persona, che quando sceglie di indossare un camice bianco dev'essere

consa che ad attenderla non c'è un lavoro come tanti altri, ma una missione che richiede anche umanità. Entrare in empatia con il malato, spiegarli le cose con termini semplici e sapergli comunicare certe diagnosi con tatto e vicinanza sono doti imprescindibili per un medico, ma non scontate. Lo ha sottolineato Mazzone, citando un passo del volume *Ritorno alla vita* di Emilio Bonicelli, giornalista de il Sole 24 Ore che si è trovato a lottare contro la leucemia: «C'è un'umanità che supera la scienza e la competenza, che non s'impara sui banchi dell'università, che non rientra nel prontuario dell'azienda sanitaria, ma che è vitale come e più delle medicine. È l'umanità che sa guardare al dolore e alla sofferenza con compassione. Non sempre possiamo risolvere. Non sempre possiamo guarire. Sempre possiamo compatire. Sempre possiamo confortare».

Cristina Masetti